

## S O M M A R I O

### *Prima lezione*

#### **LA CATECHESI A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA** di Fernando Taccone, CP

- Introduzione
- I - IL CATECHISTA DELLA FAMIGLIA
  - 1. "Costruire passo dopo passo una rinnovata intelligenza della fede"
  - 2. Il risveglio del servizio catechistico
  - 3. Il servizio del catechista degli adulti
  - 4. Formazione dei catechisti familiari
- Abstract

### *Seconda lezione*

#### **LA CATECHESI A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA** di Fernando Taccone, CP

- II – LA CATECHESI ALLA FAMIGLIA
  - Itinerari di fede per la famiglia cristiana
  - 2. Il dinamismo interiore della catechesi
  - 3. L'annuncio alle famiglie non battezzate
  - 4. In attesa del catechismo per la famiglia !
- Abstract

### *Terza lezione*

#### **I GENITORI PRIMI EDUCATORI NELLA FEDE** di Fernando Taccone, CP

- Introduzione
- I – I GENITORI TRA VITA E FEDE
  - 1. Educare con il dono della fede
  - 2. Binomio inscindibile tra fede e vita
  - 3. La responsabilità genitoriale nella Società
  - 4. La responsabilità genitoriale nella Chiesa
- Abstract

### *Quarta lezione*

#### **I GENITORI PRIMI EDUCATORI NELLA FEDE** di Fernando Taccone, CP

- II – L'EDUCAZIONE CRISTIANA IN UNA SOCIETÀ NON CRISTIANA
  - Genitori che gettano la *spugna*
  - 2. Il ministero di evangelizzazione dei genitori
  - 3. Educatori alla socialità
  - 4. Educatori alla vita cristiana
  - 5. Alla ricerca del volto di Dio
    - 1. La prima infanzia
    - 2. La fanciullezza
    - 3. L'adolescenza
    - 4. La giovinezza
- Abstract

**Prima lezione**  
**LA CATECHESI A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA**  
Fernando Taccone, CP

**Bibliografia**

**Introduzione**

Questo tema è richiesto:

- da molte famiglie cristiane che avvertono di essere sempre più impari alla responsabilità familiare,
- e dalla chiara scelta di campo della Chiesa che vuole la famiglia a soggetto e oggetto di evangelizzazione.

Parliamo di *catechesi* per iniziare da subito una azione pastorale in favore della famiglia in crisi, partendo da strutture già esistenti. Le statistiche indicano che nella maggior parte dei casi le famiglie italiane sono ancora normalmente oggetto di pastorale per la ricezione dei sacramenti della iniziazione cristiana e per il sacramento del matrimonio.

Il *Direttorio generale per la catechesi* (Congregazione per il clero, 15 agosto 1997) ha un capitolo (II) su "la catechesi nel processo dell'evangelizzazione" (pp. 65-79): ripete la distinzione tra primo annuncio e catechesi di CT 19.

*Primo annuncio*: annunciare il vangelo e chiamare alla conversione i non credenti o gli indifferenti religiosamente.

*Catechesi*: "promuove e fa maturare la conversione iniziale, educando alla fede il convertito e incorporandolo nella comunità cristiana".

"Nella situazione richiesta dalla nuova evangelizzazione, le persone che accedono alla catechesi necessitano, di fatto, di una vera conversione. La catechesi si realizza per mezzo della "catechesi kerigmatica", che taluni chiamano "precatechesi". In nota si dice: "Nel presente Direttorio, si suppone che ordinariamente il destinatario della "catechesi kerigmatica" o "precatechesi" abbia un interesse, o un'inquietudine verso il Vangelo. Se in assoluto non ne ha, l'azione che si richiede è il "primo annuncio"<sup>1</sup>.

*Redemptoris Missio* 33 descrive tre situazioni di attività missionari che non nascono da ragioni intrinseche, ma circostanze diverse: chiama *missio ad gentes* l'azione del primo annuncio che la Chiesa fa ai popoli e ai gruppi che non conoscono Cristo<sup>2</sup>; chiama *cura pastorale* l'azione della Chiesa in comunità stabilmente strutturate<sup>3</sup>; chiama *evangelizzazione* o *ri-evangelizzazione* l'azione della Chiesa in paesi di antica cristianità sottoposti oggi alla secolarizzazione<sup>4</sup>.

La terminologia segue i criteri di lettura socio-religiosa della realtà. Recentemente il neo Cardinale di Torino Severino Poletto, il 5 maggio 2001, ha presentato alla Diocesi la Lettera *Costruire insieme*. Programma una missione lunga dieci anni. Riconosce che non si tratta più oggi, nella società torinese (e italiana) in cui la dimensione di cristianità appartiene al passato, di parlare di *nuova evangelizzazione*, ma di rinnovata *prima evangelizzazione*.

*Sacrosanctum Concilium* 64. 109 ripristina il catecumenato dopo il primo annuncio. Il RICA esce nel 1972, ma deve essere ancora attuato. La CEI nel 1997 ha pubblicato: "*L'iniziazione cristiana. I. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*"; nel 1999: "*L'iniziazione cristiana. II. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*". Attendiamo il terzo: l'iniziazione cristiana dei battezzati 'scristianizzati'.

---

<sup>1</sup> CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi*, 15 agosto 1997, p. 66.

<sup>2</sup> Cf *EN* 18-20; *RM* 34. 53-54.

<sup>3</sup> Cf *AG* 6; *RM* 33.

<sup>4</sup> Cf *RM* 33.

“La Chiesa non può cedere alle pressioni di una certa cultura, anche se diffusa e talvolta militante. Occorre piuttosto fare in modo che, *attraverso un'educazione evangelica sempre più completa*, le famiglie cristiane offrano un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in modo pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana: di quella dei *coniugi*, e soprattutto di quella più fragile dei *figli*. Le *famiglie stesse* devono essere sempre più consapevoli dell'attenzione dovuta ai figli e *farsi soggetti attivi di un'efficace presenza ecclesiale e sociale* a tutela dei loro diritti”<sup>5</sup>.

Divideremo il tema in due momenti:

1. Il catechista della famiglia
2. La catechesi alla famiglia

## I - IL CATECHISTA DELLA FAMIGLIA

### 1. “Costruire passo dopo passo una rinnovata intelligenza della fede”

La famiglia è oggi accerchiata e respira ideologie che la mortificano non solo, ma la distruggono. L'imperante antropologia individualistica si alimenta di indiscutibile prassi soggettivistica e di un diritto di famiglia che rincorre *a posteriori* i nuovi modelli di convivenza, che rimane a difesa dei diritti dell'individuo e che relega nel privato la famiglia come tale. Gli studiosi cattolici, specie Pierpaolo Donati, propongono “la cittadinanza della famiglia” nella Chiesa e nella società.

La famiglia non è una istituzione umana, ma divina. Quanti la vogliono distruggere dovranno fare i conti con la storia che ha già visto momenti deflagratori per la famiglia, ma essa non è saltata in aria e ha varcato la soglia di ogni epoca.

Mi piace leggere un brano di Ch.C.E. Thuwing scritto nel 1887 sulla crisi familiare: “Gli ultimi cinquant'anni hanno trasformato, a quanto sembra, le relazioni matrimoniali permanenti, per tutta la vita, in altre che si mantengono solo finché risultano convenienti alle parti. Questa trasformazione, attuata con rapidità, è tanto rivoluzionaria, e sconvolge tanto le basi della società umana... Esiste la convinzione che il matrimonio non è niente più che un contratto civile. E, come altri contratti, si stabilisce per il piacere e la convenienza delle due parti, e, come in altri, si rescinde quando non si realizza più né piacere né convenienza”<sup>6</sup>.

“Nel contesto sociale e culturale di oggi, ha detto il Presidente della CEI Cardinale Camillo Ruini all'Assemblea di maggio scorso (14 maggio 2001), nel quale ben poco può essere dato per scontato, è più che mai importante tener ferma, e far nuovamente apparire, l'unità tra il Dio creatore e il Dio salvatore. Non possiamo quindi accontentarci di una proposta di fede e di itinerari catechistici e formativi che facciano leva soltanto su un'esperienza comunitaria più o meno gratificante o sul soddisfacimento di qualche bisogno interiore. Occorre allargare lo sguardo al vasto mondo e al suo rapido e spesso inquietante divenire, aprire le porte alle grandi domande, antiche e nuove, e *costruire passo dopo passo una rinnovata intelligenza della fede...* in quel quotidiano e capillare impegno educativo delle persone, delle famiglie e delle comunità che è parte essenziale della pastorale della Chiesa. Proprio così contribuiamo a dare fiducia in se stessa alla ragione umana. Restituendole il coraggio di occuparsi non soltanto degli strumenti ma anche, e anzitutto, dei fini... Perciò *in questo decennio intendiamo dedicare un'attenzione ancora più grande che nel passato alla pastorale familiare ed invitiamo le famiglie stesse ad esprimere*

---

<sup>5</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte* (=NMI), 6 gennaio 2001, n. 47.

<sup>6</sup> Cf LUIS PORTERO SANCHEZ, *Riflessioni sulla famiglia nell'Europa del futuro*, in *La Famiglia*, 1992, N. 151, p. 51.

*maggiormente la propria "soggettività" e ad adempiere alla propria missione, tanto nella Chiesa quanto nella società civile*<sup>7</sup>.

La presenza del papa all'Assemblea CEI ha confermato i vescovi infondendo loro coraggio: "Le accuse che oggi ci vengono rivolte, ha detto, di difendere posizioni ormai superate sono destinate, prima o poi, a lasciare il passo al riconoscimento che la Chiesa ha saputo guardare avanti e discernere, alla luce del Vangelo di Cristo, ciò che è indispensabile per l'autentico progresso umano"<sup>8</sup>. E' la convinzione che sostiene ogni azione pastorale e dona il coraggio per dedicare il proprio tempo alla famiglia.

La *Commissione per la pastorale della famiglia*, auspicata in *ogni parrocchia*, è caricata di compiti specifici, e il primo è quello di impegnarsi "perché vi sia un numero sufficiente e adeguatamente preparato di operatori della pastorale familiare"<sup>9</sup>.

## **2. Il risveglio del servizio catechistico**

Il cristiano è naturalmente catechista per la cura personale nella fede attraverso l'ascolto e l'accoglienza della Parola di Dio e della Chiesa. E' egualmente naturale nel cristiano farsi carico dell'altro attraverso la testimonianza della vita e l'annuncio della Parola. Parlare di un diritto *nativo* non è riconoscere *tout court* che ogni cristiano sia effettivamente un catechista, che si sia formato in una catechesi sistematica che lo abilita ad esercitare un *ministero di fatto* qual è quello del catechista.

La comunità cristiana ha bisogno di questi cristiani abilitati che si inseriscono creativamente nella natura missionaria della Chiesa. "La vitalità della comunità cristiana dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti". Esso è un testimone, un insegnante e un educatore<sup>10</sup>.

I Vescovi italiani vedono come dono della Spirito il notevole risveglio del servizio catechistico all'interno dei diversi ministeri e carismi della Chiesa. "E' sorta una nuova generazione di catechisti, animati dal desiderio di essere educatori e testimoni del vangelo nella comunità ecclesiale: mamme, papà e intere famiglie catechiste, catechisti dei fanciulli, dei preadolescenti, dei giovani, degli adulti, dei fidanzati, delle associazioni o movimenti, ecc. E' un grande dono che lo Spirito Santo sta facendo alla sua Chiesa"<sup>11</sup>.

I Vescovi collocano il ministero dei catechisti fra i cosiddetti "ministeri di fatto", "quei ministeri cioè 'che senza titoli ufficiali compiono, nella prassi pastorale, consistenti e costanti servizi pubblici alla Chiesa' a sostegno e sviluppo della ministerialità di tutta la Chiesa"<sup>12</sup>.

Ci sono diverse figure di catechisti: l'animatore della catechesi, il responsabile della catechesi di un gruppo ecclesiale, il catechista parrocchiale; i catechisti per la prima evangelizzazione, per l'accompagnamento verso la maturità della fede, per la formazione permanente di adulti che vivono in diversi contesti ambientali (famiglia, lavoro, impegno sociale, ecc.).

Questi catechisti hanno dei tratti di fondo in comune che ne definiscono l'identità. Il *catechista degli adulti* appare essere:

- un *credente*, adulto nella fede, *chiamato* ad aiutare altri adulti a scoprire e accogliere la parola di Dio e la sua presenza nel quotidiano, a cogliere le chiamate e a rispondervi attraverso scelte coerenti e coinvolgenti;

---

<sup>7</sup> CAMILLO RUINI, Relazione alla 48° Assemblea CEI, Roma, 14-18 maggio 2001.

<sup>8</sup> GIOVANNI PAOLO II, Discorso all'Assemblea CEI, Roma, 17 maggio 2001.

<sup>9</sup> DPF, n. 240.

<sup>10</sup> Cfr RdC, nn. 182-198.

<sup>11</sup> COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA (=CEDFCC), Orientamenti pastorali, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, Roma, 25 marzo 1982, n. 2, in *EncCEI*, Vol. 3, EDB, n. 853.

<sup>12</sup> *Ib.*, n. 11, in *in EncCEI*, Vol. 3, EDB, n. 864.

- un *compagno di viaggio*, consapevole delle proprie e altrui fragilità, ma capace di incrociare gli adulti là dove questi si trovano, di accoglierli, di ascoltarli, e di mettersi al servizio della loro formazione cristiana;
- un *testimone di Cristo*, che vive una significativa esperienza di Dio, capace di leggere la parola di Dio, specialmente nella Bibbia, di meditarla e di assimilarla, per poterla poi annunciare in modo credibile e significativo;
- un *mediatore della parola* di Dio, capace di annunciare la parola di Dio, di interpretare con essa la vita (ermeneuta e profeta) e di far crescere negli adulti una mentalità sapienziale;
- un *animatore*, discreto e illuminante, che sa promuovere un itinerario di fede, cioè un processo globale di autoformazione degli adulti, in stretto rapporto con i loro mondi vitali;
- un *costruttore di comunione*, inserito vitalmente nella comunità ecclesiale, capace di intessere rapporti di collaborazione, anche tra gruppi, movimenti e comunità parrocchiale. Il NMI 43-45 indica la formazione alla spiritualità di comunione: "Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità".

Nelle nostre diocesi i catechisti degli adulti sono ancora in larga parte i *preti*, occorre reperire anche cristiani laici adulti. Occorre dar fiducia alle capacità dei *laici*, valorizzare i carismi e la ministerialità laicale. Il laico adulto nella fede può diventare la persona più 'titolata' per un'efficace catechesi degli adulti, perché egli vive nelle realtà temporali per ordinarle a Dio. In particolare è necessario reperire coppie-sposi e famiglie che diventino animatrici di fede per altre famiglie<sup>13</sup>.

I *diaconi* permanenti non devono sostituirsi ai laici, i quali per loro specifica missione sono 'particolarmente chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in questi luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo' (LG 33). Dai diaconi ci si attende che in mezzo ai fedeli siano *animatori di questa diaconia* che appartiene all'intero popolo di Dio<sup>14</sup>.

### 3. Il servizio del catechista degli adulti

Il catechista è sempre un *mandato dalla comunità cristiana*, lavora in comunione ecclesiale. E' sempre il portatore di un progetto ecclesiale di evangelizzazione alla famiglia parrocchiale.

I catechisti vanno "valorizzati non come semplici trasmettitori di una dottrina, ma come ministri e testimoni della fede della Chiesa"<sup>15</sup>.

Al Convegno ecclesiale di Palermo appare come nota dolente il tema della formazione degli operatori da cui dipende lo sviluppo della pastorale familiare. Nella relazione conclusiva si legge: "Cruciale per lo sviluppo della pastorale familiare è la formazione specifica di coppie che si assumono il compito di essere operatori pastorali, in grado di promuovere e accompagnare il cammino delle famiglie. Anche i sacerdoti, le religiose e i religiosi devono essere formati perché siano capaci di stare vicini alle famiglie, condividerne i problemi ed essere di guida spirituale". La necessità di curare la formazione degli operatori pastorali circa il ruolo della famiglia è testimoniato anche dalle indicazioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica: "Direttive sulla formazione dei seminaristi circa i problemi relativi al matrimonio e alla famiglia" (7 giugno 1995).

Motivi teologici e pastorali rendono urgente la formazione degli operatori pastorali in genere e quelli della pastorale familiare in senso specifico. Il matrimonio-sacramento non è irrilevante al fine di una corretta azione pastorale. Aiutare la famiglia a prendere coscienza di ciò che è, è far ripartire

---

<sup>13</sup> UCN, Nota *La catechesi e il Catechismo ...*, o.c., n. 27-29, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, nn. 2797-2799.

<sup>14</sup> CEI, *I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme*, Roma, 1° giugno 1993, n. 46, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 1887.

<sup>15</sup> *Ib.*, n. 50, *EncCEI*, Vol. 5, EDB, nn. 2820.

dalla famiglia tutta la pastorale. Gli operatori devono essere preparati per dar vita ad una pastorale alla luce del ruolo sacramentale e ministeriale della famiglia. La famiglia è protagonista di questa azione pastorale perché all'interno del corpo ecclesiale è dotata di un carisma e di una particolare ministerialità (Cfr 1Cor 7,7) che continua l'azione sponsale di Cristo che purifica e salva (Ef 5,26-27)<sup>16</sup>.

Il *catechista degli adulti*, e noi diciamo semplicemente *della famiglia*, è indispensabile che si renda conto dell'*identità propria degli adulti* e delle *loro attuali condizioni di vita*. Gli adulti sono chiamati a svolgere ruoli diversi che li espongono inevitabilmente a tensioni e problemi e sperimentano l'impreparazione, l'inadeguatezza verso la complessità crescente dei mondi vitali in cui sono inseriti. Di fronte ad una catechesi riservata a loro hanno delle attese precise circa il *modello di cristiano oggi* e il *tipo di comunità ecclesiale oggi*.

Catechesi infantilizzanti e deludenti allontanano dalla Chiesa e generano quell'intimismo religioso che trova appagamento nella ricerca di sette e movimenti. Il lavoro del catechista è quello di mettere le basi per una *fede personalizzata*, cioè sostenuta da una scelta personale e da un atto di conversione, e per una *fede matura*, cioè motivata e capace di senso critico costruttivo e responsabile, per *adulti impegnati e attivi nel mondo*<sup>17</sup>.

Il catechista della famiglia deve coinvolgere i giovani e la famiglia perché diventino promotori dell'insegnamento della *religione cattolica nelle scuole*. Questa sussidiarietà affianca l'opera del catechista, come anche richiede che il catechista abbia ottimi rapporti con il mondo scolastico e con altre istituzioni sociali. In questo momento storico di globalizzazione anche della religione, far conoscere Cristo e il suo messaggio è un servizio alla verità, "che solo la pigrizia intellettuale e la paura del confronto possono rifiutare. Tutti vogliamo che il 'nuovo' abbia solide fondamenta. Solo però una ritrovata forza morale, che attinga ai valori dello spirito, potrà far vivere in libertà, verità, giustizia, solidarietà e pace il nostro popolo. Proprio in questa linea si muove l'insegnamento della religione nella scuola, arricchendo di domande e di risposte il cammino formativo delle nuove generazioni e promuovendo i comuni valori nel confronto con la dottrina del Vangelo, che è patrimonio storico e culturale del nostro Paese"<sup>18</sup>.

"Gli obiettivi educativi sono:

- far conoscere i contenuti della fede della Chiesa in maniera precisa, completa, organica, motivata e significativa per la vita;
- promuovere una partecipazione assidua all'ascolto della parola di Dio, alla preghiera, all'esercizio della carità;
- maturare una esperienza ecclesiale operosa e un impegno missionario concreto;
- preparare gli adulti a rendere ragione della propria speranza (cf 1Pt 3,16) e a incarnare la fede nella propria realtà culturale"<sup>19</sup>.

#### **4. Formazione dei catechisti familiari**

"Per evangelizzare e accompagnare gli adulti verso una fede matura, la comunità cristiana ha bisogno di *formare evangelizzatori* e *catechisti* degli adulti: preti, religiosi e laici. E' questa la prima esigenza a cui la comunità ecclesiale deve rispondere: Quale catechista formare?"<sup>20</sup>

---

<sup>16</sup> Cfr RENZO BONETTI, *Come inserire la famiglia nella missione al popolo*, in AA.VV., *Lo Spirito Santo protagonista della missione al popolo*, Roma, Edizioni CIPI, 1999, pp. 198-206.

<sup>17</sup> Cfr UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (=UCN), Nota, *La catechesi e il CdA. Orientamenti e proposte*, Roma 20 maggio 1995, nn. 16-20, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, nn. 2786-2790.

<sup>18</sup> CEI, *Messaggio dei Vescovi agli alunni, alle famiglie, e ai docenti sull'insegnamento della religione cattolica*, Roma, 5 giugno 1993, n. 2, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 1898.

<sup>19</sup> *Ib.*, n. 35, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 2805.

<sup>20</sup> UCN, Nota *La catechesi e il Catechismo...*, o.c., n. 28, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 2798.

La pastorale familiare “è compito che grava su *tutti* e su *ciascuno*, secondo il proprio posto e ministero”, ma “c'è bisogno di *formare operatori intelligenti e disponibili*: sono essi gli artefici e i promotori fedeli, convinti e generosi di una attenzione e di una sollecitudine che interpella l'intera compagine ecclesiale e l'anima preziosa e indispensabile di ogni struttura e di ogni servizio che appare opportuno o necessario”. Concretamente gli operatori sono i vescovi, i presbiteri e i diaconi, i coniugi e le famiglie, i religiosi e religiose e consacrati secolari, i fedeli laici, la donna, i laici specializzati<sup>21</sup>.

“E' *nelle Chiese locali* che si possono stabilire quei tratti programmatici concreti – obiettivi e metodi di lavoro, formazione e valorizzazione degli operatori, ricerca dei mezzi necessari – che consentono all'annuncio di Cristo di raggiungere le persone, plasmare le comunità, incidere in profondità mediante la testimonianza dei valori evangelici nella società e nella cultura”<sup>22</sup>.

Alla formazione di base richiesta negli Istituti di scienze religiose, si richiede una formazione prossima.

Attivare un *itinerario di formazione spirituale permanente* che permetta di assimilare la parola di Dio e di acquisire lo stile dell'agire cristiano; una formazione teologico-pastorale, scuole di formazione per cristiani adulti evangelizzatori del loro ambiente dove c'è un intreccio tra contenuti e metodi, tra riflessione e sperimentazione, tra parola di Dio e vita.

Il laboratorio come metodo. Gli adulti “possono conoscere meglio la ricchezza della fede, rimasta implicita e non approfondita nell'insegnamento anteriore. Essi poi, sono gli educatori e i catechisti delle nuove generazioni cristiane. Nel mondo contemporaneo, pluralista e secolarizzato, la Chiesa può dare ragione della sua speranza, in proporzione alla maturità di fede degli adulti” (RdC 124). In tale prospettiva il *CdA La verità vi farà liberi* “rappresenta la compiutezza matura della proposta di fede della Chiesa in Italia, il suo ‘Catechismo’ per eccellenza”<sup>23</sup>.

Lo studio del *CdA* conferisce al catechista di cogliere lo spirito ed anche il profilo della catechesi italiana. Lo studio del *CCC* consente al catechista di raggiungere la completezza e l'organicità della fede da proclamare.

E' indispensabile:

- “stabilire un programma di incontri con il *CdA* all'interno del gruppo dei catechisti;
- con loro affrontare per intero il testo, soffermandosi sui punti catechisticamente più rimarchevoli, per importanza, delicatezza, difficoltà;
- è bene che i catechisti confrontino i contenuti della fede illustrati dal *CdA*, con la presentazione degli stessi contenuti fatta dal *CCC* e dai catechismi che stanno utilizzando;
- con i catechisti saranno da realizzare compiutamente le indicazioni “per l'itinerario di fede”, anche per verificare fino a che punto e come si possono utilizzare di fatto con gli adulti;
- infine con i catechisti si abonderà in notazioni pastorali e pedagogiche, facendo dell'incontro con il *CdA* una scuola di metodo”<sup>24</sup>.

Per avere *operatori intelligenti e disponibili* bisogna investire in persone. E' l'investimento vincente. L'8 per mille può servire anche a sostenere la formazione di queste persone in istituti specializzati come il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su Matrimonio e Famiglia del Laterano. Formare teologi sposati per la missione alla famiglia.

---

<sup>21</sup> DPF, n. 17.258-268.

<sup>22</sup> NMI, 29.

<sup>23</sup> UCN, Nota *La catechesi e il Catechismo ...*, o.c., nn. 24-25.27-31, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 2794-2795.2797-2801.

<sup>24</sup> *Ib.*, n. 49, *EncCEI*, Vol. 5, EDB, nn. 2819.

## LA CATECHESI A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA, Fernando Taccone, CP

### Introduzione

\* Qual è il posto della catechesi nel processo dell'evangelizzazione?

- Il *Direttorio generale per la catechesi* parla di "catechesi kerigmatica" (p. 66)  
- *Redemptoris missio* 33 descrive tre situazioni di attività missionaria: missio ad gentes, cura pastorale, evangelizzazione o ri-evangelizzazione.

- *Sacrosanctum Concilium* (64.109) ripristina il catecumenato.

- La CEI ha prodotto nel 1997 e nel 1999 due documenti su *L'iniziazione cristiana*

\* "La Chiesa non può cedere alle pressioni di una certa cultura, anche se diffusa e talvolta militante. Occorre piuttosto fare in modo che, *attraverso un'educazione evangelica sempre più completa*, le famiglie cristiane offrano un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in modo pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana: di quella dei *coniugi*, e soprattutto di quella più fragile dei *figli*. Le *famiglie stesse* devono essere sempre più consapevoli dell'attenzione dovuta ai figli e *farsi soggetti attivi di un'efficace presenza ecclesiale e sociale* a tutela dei loro diritti"<sup>25</sup>.

## I – IL CATECHISTA DELLA FAMIGLIA

### 1. "Costruire passo dopo passo una rinnovata intelligenza della fede".

- L'imperante antropologia individualistica mina alle radici l'istituto familiare.

- Dare solide basi per "la cittadinanza della famiglia" nella Società e nella Chiesa.

- "Non possiamo accontentarci di una proposta di fede e di itinerari catechistici e formativi che facciano leva soltanto su un'esperienza comunitaria più o meno gratificante ... Perciò *in questo decennio intendiamo dedicare un'attenzione ancora più grande che nel passato alla pastorale familiare ed invitiamo le famiglie stesse ad esprimere maggiormente la propria "soggettività"* e ad adempiere alla propria missione, tanto nella Chiesa quanto nella società civile"<sup>26</sup>.

- La *Commissione per la pastorale della famiglia*, auspicata in *ogni parrocchia*<sup>27</sup>.

### 2. Il risveglio del servizio catechistico

- Il cristiano è naturalmente un catechista

- La comunità ha bisogno di cristiani abilitati ad essere: testimoni, insegnanti, educatori, come "ministero di fatto"

- Diverse figure di catechisti

- Caratteristiche del catechista degli adulti: credente, compagno di viaggio, testimone di Cristo, mediatore della Parola di Dio, animatore, costruttore di comunione,

- Il nuovo catechista della famiglia: il laico adulto nella fede

### 3. Il servizio del catechista degli adulti

- Promuovere e accompagnare il cammino delle famiglie

- Il catechista è sempre un mandato dalla comunità

- Servizio qualificato di catechisti coppie e/o sposi

- Conoscere l'identità propria degli adulti e le loro attuali condizioni di vita

- Lavorare insieme per una fede personalizzata

- Promuovere la scuola di religione nelle scuole

- Far conoscere i contenuti della fede, promuovere la partecipazione alla vita cristiana, maturare l'impegno missionario e sociale.

### 4. Formazione del catechista familiare

- La Chiesa locale provvede a "Formare operatori intelligenti e disponibili"

- Alla formazione in Istituti di scienze religiose deve seguire un itinerario di formazione spirituale permanente

- Seguire il metodo del laboratorio, del lavorare insieme

- La Chiesa locale e la parrocchia deve investire anche economicamente per la formazione e l'attività del catechista della famiglia.

---

<sup>25</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte* (=NMI), 6 gennaio 2001, n. 47.

<sup>26</sup> CAMILLO RUINI, *Relazione alla 48° Assemblea CEI*, Roma, 14-18 maggio 2001.

<sup>27</sup> CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, 15 luglio 1993, n. 240.



## LA CATECHESI A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA, Fernando Taccone, CP

### Seconda lezione II – LA CATECHESI ALLA FAMIGLIA

#### *Bibliografia*

#### 1. Itinerari di fede per la famiglia cristiana

La condizione secolarizzata di oggi in cui vivono fidanzati, coniugi e famiglie impone alla comunità cristiana di ridestare in loro il senso di Dio e di riproporre l'*annuncio* dell'amore di Dio.

*Questo rinnovato annuncio*, per essere significativo, deve essere strettamente *legato alla loro esperienza umana*, deve raggiungere i loro problemi e le loro responsabilità.

Questo annuncio deve far luce soprattutto *sulle esperienze fondamentali e specifiche* con cui la famiglia è chiamata a vivere la sua soggettività sociale ed ecclesiale: l'amore, la procreazione, l'educazione, la solidarietà, che si apre anche all'intervento sociale e pubblico.

Deve soprattutto risultare un *solido fondamento* alle loro attese e alle loro speranze. Il *CdA* offre abbondanza di contenuti anche per la *catechesi familiare*<sup>28</sup>.

“La *catechesi familiare* oggi si realizza mediante diverse modalità:

- vi è l'*annuncio di fede* ai giovani fidanzati; la catechesi mistagogica con le giovani coppie; la catechesi con i genitori che richiedono il battesimo per i figli; la catechesi con i genitori, i cui figli percorrono il cammino di iniziazione cristiana; la catechesi che i genitori fanno ai figli; la catechesi che si svolge nei gruppi di sposi e nei 'centri di ascolto.
- Alla *catechesi familiare* spetta il *compito di annunciare i contenuti* del 'vangelo del matrimonio e della famiglia' e di aiutare i soggetti responsabili – coppie, coniugi, genitori, altri familiari – a illuminare la loro esperienza di vita, in stretta connessione con i momenti celebrativi e il servizio di carità<sup>29</sup>.

“Si riconosce che la *famiglia* è un *ambito privilegiato di catechesi degli adulti*, 'luogo teologico primario' di trasmissione dei valori, di evangelizzazione, di educazione cristiana e di maturazione della responsabilità. Essa infatti è abilitata a diventare *itinerario di fede in atto*, 'scuola del vangelo di Cristo': dare vita alla catechesi dei genitori e educarli ad accogliere la parola di Dio come chiave di lettura della fertilità familiare<sup>30</sup>.

Cosa fare quando ci si trova di fronte a gente e ad ambiti delicati meno aperti a un impegno di catechesi? Il catechista deve “*saper prendere le persone per mano*, partendo dalla situazione del loro stato e aiutarle a sintonizzarsi con il messaggio cristiano”. Il *CdA* affronta in forma aperta e vivace, anche se elementare, i grossi nodi che oggi investono la fede dell'adulto che opera nella città dell'uomo.

I capitoli 26-30 sono a questo scopo eccellenti indicatori su cui costruire un processo catechistico *adeguato ai diversi bisogni e situazioni*. Quando ci si addentra in questioni complesse, bisogna accompagnare l'incontro del catechismo con un dibattito culturalmente attrezzato, per capire dove si situa e come si situa la luce della fede. Senza questa mediazione culturale il catechismo cadrebbe nel discredito del fondamentalismo ingenuo e integrista<sup>31</sup>.

---

<sup>28</sup> Cfr *Ib.*, nn. 47, *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 2817.

<sup>29</sup> UCN, Nota *La catechesi e il Catechismo ...*, o.c., nn. 45-47, *EncCEI*, Vol. 5, EDB, nn. 2815-2817.

<sup>30</sup> UCN, Nota *La catechesi e il CdA. Orientamenti e proposte*, Roma, 20 maggio 1995, n. 24, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 2794.

<sup>31</sup> Cfr *Ib.*, nn. 48, *EncCEI*, Vol. 5, EDB, nn. 2818.

## 2. Il dinamismo interiore della catechesi

Un forte *dinamismo interiore* deve guidare il servizio del catechista.

*E' lo stesso dinamismo che è presente nel cuore di ogni uomo* in ricerca del senso della vita e trova la *risposta* in Gesù Cristo, perché Gesù è la rivelazione personale di Dio nella storia. E' l'esperienza interiore esemplare di *S. Agostino*.

“Gesù Cristo morto e risorto

- *si lascia incontrare* nella Chiesa, la comunità dei suoi discepoli, animata dal suo Spirito.
- Infine, grazie allo Spirito di Gesù le persone rinascono come *figli di Dio*, sono *impegnati in una nuova esperienza della vita e della storia* e vivono protesi nella speranza verso la gioia della vita senza fine che Dio darà loro in dono<sup>32</sup>.

*La struttura logica del catechismo degli adulti segue* le esigenze naturali del cuore umano in ricerca. “Ogni capitolo si chiude con alcune pagine che offrono le linee di un possibile *itinerario di fede*”, da compiere sulla base dei contenuti esposti.

Si inizia con un *invito a riflettere* e interrogarsi, facendo perno su una sintesi del capitolo, questa volta in chiave catechistica, che apre verso alcune possibili iniziali *domande*. Segue la *trascrizione* di un testo biblico (e l'indicazione di eventuali altri testi biblici da ricercare), accompagnato da un testo patristico o magisteriale, che insieme costituiscono gli elementi per il momento dell'*ascolto* e della *meditazione*. Da questo si passa alla *preghiera* e alla *celebrazione*, con il suggerimento di testi biblici, di spiritualità e liturgici, che possono nutrire la risposta nel dialogo della fede. Infine, vengono proposte alcune brevissime sintesi, ispirate quasi tutte al *Catechismo della Chiesa Cattolica (=CCC)*, per la *professione di fede*<sup>33</sup>.

Il *CdA* è certamente destinato alla *lettura personale*, come libro della fede per un cammino personale. Il luogo più proprio del suo impiego resta però quello del *gruppo*, in cui il cammino di catechesi manifesta visibilmente la dimensione ecclesiale. Un importante aiuto al cammino catechistico viene offerto dal paragrafo conclusivo di ogni capitolo, *Per l'itinerario di fede*<sup>34</sup>.

Il catechista deve presentare il *CdA di porta in porta*, di famiglia in famiglia con un sussidio adeguato e che indichi le tappe e le modalità di approccio ad esso, individuale e/o con amici, familiare e/o con altre famiglie personalizzando e attualizzando la presentazione.

*Genitori e catechisti* sono chiamati direttamente in causa per evangelizzare il sociale, gli uni perché si fanno carico della crescita integrale nella fede e nella carità della famiglia, gli altri perché devono coltivare nei credenti l'esigenza di una sintesi tra fede e vita<sup>35</sup>.

*Esistono limiti oggettivi della famiglia* perché possa essere maestra di vita, a volte questi limiti vengono vissuti passivamente altre volte fanno invocare aiuto e collaborazione alla comunità cristiana. La comunità deve poter intervenire prontamente con la Commissione per la pastorale della famiglia<sup>36</sup>.

*Ai genitori è richiesta una cosa grande*: condurre “la catechesi familiare in grado di precedere, accompagnare e arricchire ogni altra forma di catechesi”. Il *Direttorio* avverte subito che questo è possibile perché sta ipotizzando che “in famiglia ci sia una vera e propria comunicazione nella fede,

---

<sup>32</sup> *Ib.*, n. 37, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 2807.

<sup>33</sup> *Ib.*, n. 40, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 2810.

<sup>34</sup> *Ib.*, n. 43, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 2813.

<sup>35</sup> CEI, *Evangelizzare il sociale. Orientamenti e direttive pastorali*, Roma, 22 novembre 1992, n. 72, in *in EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 1190.

<sup>36</sup> UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE SCOLASTICA (=UNPS), *Linee indicative La scuola materna in Italia*, Roma, 7-8 febbraio 1973, in *EncCEI*, Vol. 2, EDB, n. 43-44.

attuata non solo nel dialogo esplicito sui temi della fede, ma anche e soprattutto vivendo secondo il Vangelo sia le scelte più semplici di ogni giornata, sia quelle legate ad alcuni particolari avvenimenti della stessa vita familiare<sup>37</sup>. Ringraziamo Dio che esistono queste famiglie cristiane, ma conosciamo anche ben altre situazioni per le quali sorge il bisogno di "aiutarli a svolgere (la catechesi familiare) in modo che essa 'preceda, accompagni e arricchisca ogni altra forma di catechesi'<sup>38</sup>.

*Diverso è il cammino di adulti non battezzati* o, anche se battezzati, sono del tutto digiuni ormai della fede, dal cammino degli adulti credenti per i quali vi sono itinerari di formazione permanente. Il CdA è scritto fundamentalmente per adulti che hanno già fatto la scelta della vita cristiana e sono stati iniziati alla vita di fede<sup>39</sup>.

### **3. L'annuncio alle famiglie non battezzate**

*"Inedite situazioni interpellano le nostre Chiese locali e richiedono nuove prospettive pastorali e cammini più incisivi per una nuova evangelizzazione"*<sup>40</sup>.

Tra i *fatti nuovi* si annoverano le conversioni di adulti che chiedono di ricevere il Battesimo: provengono da famiglie tradizionalmente cristiane o sono giovani e adulti stranieri, europei ed extraeuropei<sup>41</sup>.

La riflessione conciliare aveva segnato un cammino nuovo alla Chiesa per i tempi nuovi indicando di ristabilire il catecumenato degli adulti<sup>42</sup>.

La Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino ha approntato nel 1972 il Ritus Initiationis Catecumenorum Adultorum (= RICA). La traduzione italiana appare nel 1978. La CEI, nella premessa auspicava "che il testo diventi una feconda sorgente ispiratrice di iniziative di evangelizzazione, di catechesi e di esperienze comunitarie"<sup>43</sup>.

Trattandosi di un'esperienza appena agli inizi non è facile comprendere in modo esauriente i motivi che inducono oggi un adulto a chiedere il Battesimo. Forse alcuni cercano una qualche integrazione, altri cercano una risposta ai problemi della loro vita<sup>44</sup>. *Un ruolo importante* per questi convertiti gioca la conoscenza di una persona o l'esperienza della carità di una famiglia<sup>45</sup>.

*"La pastorale dell'iniziazione cristiana degli adulti con il catecumenato non costituisce la restaurazione di una istituzione della Chiesa antica che diede buoni frutti nei primi secoli, ma intende dare una risposta oggi ai problemi dell'uomo e della Chiesa, facendo tesoro delle esperienze vissute dalla Chiesa in secoli che presentano straordinarie analogie con il nostro tempo, e soprattutto intende compiere un atto di fedeltà ai dati del Nuovo Testamento"*<sup>46</sup>.

---

<sup>37</sup> Cfr DPF, n. 144.

<sup>38</sup> ECN, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli*. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo della CEI, Roma, 15 giugno 1991, n. 8, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 261.

<sup>39</sup> Cfr *Ib.*, n. 45-46, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 2815-2816.

<sup>40</sup> CEI, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Paoline, Roma 1997, 4.

<sup>41</sup> Cfr *Ibidem*, 2.

<sup>42</sup> SC, 64-65. AG 14.

<sup>43</sup> SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, Libreria Editrice Vaticana, Ristampa 1994, premesse.

<sup>44</sup> Cfr *Ibidem*, 3.

<sup>45</sup> Cfr *Ibidem*, 4.

<sup>46</sup> CEI, *L'iniziazione...*, o.c., 21.

La CEI ritiene che la scelta del catecumenato costituisce una *singolare opportunità per il rinnovamento* delle comunità cristiane e riconosce che:

“*Di fatto raramente nelle nostre comunità ecclesiali esiste un serio processo di iniziazione cristiana conforme al RICA*”<sup>47</sup>.

“*In una pastorale di evangelizzazione la scelta catecumenale deve passare da esperienza marginale o eccezionale a prassi ordinaria*”. E si dice di più: “*Il catecumenato non è qualcosa di aggiuntivo, ma momento fondamentale dell’attività delle nostre comunità ecclesiali, anche se al presente possono essere pochi gli adulti che domandano esplicitamente il Battesimo*”<sup>48</sup>.

“*L’attuazione del catecumenato, nelle diverse modalità proposte nel progetto - di cui questa Nota costituisce la prima tappa - , vuole essere un ulteriore stimolo che susciti in tutte le nostre Chiese una salutare inquietudine per realizzare quella ‘nuova evangelizzazione’ che è l’orizzonte dell’impegno pastorale nella Chiesa italiana in questo tempo. Di fronte alle mutate condizioni socio-culturali e religiose della società e della comunità cristiana, essa sente infatti di dover ‘passare a una pastorale di missione permanente*”<sup>49</sup>.

Il testo nota la necessaria *presenza della famiglia* nel cammino catecumenale: “*Questo cammino prevede l’aiuto e il sostegno dei fedeli attraverso... la fraterna accoglienza mediante incontri con famiglie e piccole comunità cristiane*”<sup>50</sup>. “*La comunità parrocchiale, con spirito missionario, si interessa, alla prima evangelizzazione e circonda del suo affetto e delle sue cure i nuovi credenti verso il Battesimo, per mezzo... di catechisti e famiglie cristiane*”<sup>51</sup>.

“*I catecumeni trovano la loro più adeguata formazione alla fede in un piccolo gruppo, opportunamente scelto e profondamente inserito nella comunità parrocchiale... Il gruppo può diventare il luogo ordinario della catechesi, di confronto di vita cristiana, di preghiera e di sostegno spirituale*”<sup>52</sup>.

Viene indicato “*Il Servizio diocesano al catecumenato*” e tra i componenti si ricorda l’Ufficio pastorale diocesano della famiglia<sup>53</sup>.

“*L’accompagnamento..., anche con famiglie cristiane e gruppi ecclesiali, sono esperienze diversificate e complementari per la crescita spirituale di chi desidera diventare cristiano*”<sup>54</sup>.

La famiglia avvia la “*pastorale di prima evangelizzazione*” con “*il compito di suscitare la ricerca della verità o di accogliere la domanda di chi è in ricerca per aiutare la persona nel discernimento di che cosa cerca*”<sup>55</sup>. “*La famiglia è la prima scuola dove si impara a pensare e la prima Chiesa dove si impara a pregare*” (Beato Eugenio Bossilkov, vescovo passionista bulgaro martire).

“*E’ questo un tempo di evangelizzazione rivolto alle famiglie e ai non battezzati per far scoprire la persona di Gesù*” (39).

Nella introduzione si riconosce che oggi la *situazione dei coniugi* si presenta molto diversificata e anche *la sensibilità religiosa dei genitori è varia*, molte famiglie sono unite da matrimonio civile, altre sono conviventi per scelta, altre ancora sposate solo civilmente sono in attesa di contrarre

---

<sup>47</sup> *Ibidem*, 40.

<sup>48</sup> *Ibidem*, 41.

<sup>49</sup> *Ibidem*, premessa.

<sup>50</sup> *Ibidem*, 29.

<sup>51</sup> *Ibidem*, 46.

<sup>52</sup> *Ibidem*, 49.

<sup>53</sup> Cfr *Ibidem*, 53.

<sup>54</sup> *Ibidem*, 58.

<sup>55</sup> *Ibidem*, 42.

matrimonio religioso. In tutte queste situazioni la richiesta del Battesimo per il figlio trova svariate motivazioni:

- a) Protezione esistenziale.
- b) Integrazione sociale.
- c) Ricerca di valori etici.
- d) Volontà di condivisione della fede ritrovata" (n.4).

A volte i genitori chiedono il battesimo perché hanno trasmesso la vita, con la nascita di un nuovo figlio hanno raggiunto più stabilità familiare. In alcuni casi il battesimo è richiesto dai genitori adottivi o affidatari o famiglie non cristiane che, integrandosi nella società italiana richiedono il Battesimo per i loro figli per favorirne l'integrazione nel nuovo contesto socio-culturale (n.5).

Tra le occasioni sono ricordate le gite turistiche familiari che possono influire perché i figli maturino convinzioni cristiane (n. 6).

Viene anche chiarito che la richiesta dei genitori o del fanciullo con il consenso dei genitori sono condizione necessaria ma non sufficiente per accedere ai sacramenti, deve iniziare un itinerario progressivo e disteso nel tempo con la partecipazione dei genitori (7).

Bisogna conoscere le tappe del catecumenato: la prima tappa dell'itinerario è l'ammissione al catecumenato: partecipazione dei genitori alla liturgia della parola, favorire l'accoglienza familiare (40); si richiede il giudizio di idoneità dei genitori per i loro figli chiamati a ricevere il battesimo (42); prima della rinuncia a Satana e della professione di fede dei fanciulli catecumeni, il celebrante, secondo le circostanze, invita i genitori alla professione di fede (46); collaborazione della famiglia per circa 4 anni nel cammino di iniziazione cristiana (54).

*"E' necessario anzitutto cercare il coinvolgimento della famiglia, come primo seno materno della fede e della vita cristiana" (59).*

Conoscere e annunciare il RICA come progetto formativo globale. Questo è un campo nuovo per la catechesi alla famiglia in ricerca.

#### **4. In attesa del catechismo per la famiglia !**

Al Convegno ecclesiale di Loreto si è puntualizzato: "E' tempo di prendere atto delle nostre gravi lacune, di raccogliere esperienze ed energie, di rinnovare i nostri progetti catechistici e di metterli in mano alle nostre comunità e a catechisti qualificati"<sup>56</sup>.

Gli anni '90 sono stati gli anni dei catechismi.<sup>57</sup> Il prossimo anno la grande riflessione per rilanciare la catechesi.

*Purtroppo siamo ancora in attesa che la CEI faccia il catechismo per le famiglie (FC 39).*

Per una adeguata catechesi *non basta offrire semplicemente un libro!* "Per i genitori il catechismo vuole essere un invito pressante a saper *esprimere con le loro parole e il loro comportamento* il grande amore della Chiesa verso i ragazzi e le ragazze, soprattutto verso i più

---

<sup>56</sup> CEI, *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, Nota pastorale, Roma, 9 giugno 1985, n. 54, in *EncCEI*, Vol. 3, EDB, n. 2698.

<sup>57</sup> CEI, *Catechismo dei fanciulli "Io sono con voi"*, 31 marzo 1991, 6-8 anni; *Catechismo dei fanciulli "Venite con me"*, 31 marzo 1991, 8-10 anni; *Catechismo dei ragazzi "Sarete miei testimoni"*, 31 marzo 1991, 11-12 anni; *Catechismo dei ragazzi "Vi ho chiamato amici"*, 31 marzo 1991, 12-14 anni; *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, 14 giugno 1991, Nota per la consegna dei quattro catechismi per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi; *Catechismo dei bambini "Lasciate che i bambini vengano a me"*, 25 marzo 1992, bambini fino a 6 anni; *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei bambini*, 8 giugno 1992, Nota dell'UCN di presentazione del Catechismo dei bambini; GIOVANNI PAOLO II, *Il CCC*, 5 dicembre 1992; CEI, *Catechismo dei giovani "Io ho scelto voi"*, 19 marzo 1993, giovani dai 14-18 anni (adolescenti); *CdA*, "La verità vi farà liberi", 16 aprile 1995.

poveri, i sofferenti, i ragazzi colpiti da handicap fisici e mentali, gli emarginati"<sup>58</sup>. Diversamente sono presi come libri di scuola, non piaceranno ai genitori e meno ai ragazzi.

*Le parrocchie sono chiamate a trasformarsi in luoghi di formazione permanente.* “Sulla famiglia si gioca oggi uno degli appuntamenti più decisivi della missione... Lo spirito missionario è l'anima della quotidiana attività pastorale della Chiesa. Nel campo della catechesi è necessario, anche attraverso forme di collaborazione tra le diocesi e le parrocchie, promuovere la catechesi degli adulti, per costruire personalità cristiane mature nella fede con una chiara e fondata coscienza di verità. Senza disattendere altri settori di catechesi, l'attenzione agli adulti e alla famiglia è prioritaria"<sup>59</sup>.

Nel presentare il CCC la Presidenza CEI affermava: “All'interno dei vari itinerari di evangelizzazione e di catechesi il CCC potrà sprigionare tutte le proprie ricchezze. Esso sarà il punto di riferimento primario e insostituibile di tutta l'azione catechistica delle nostre comunità e, in specie, dei nostri catechismi per la vita cristiana, i quali, a loro volta, ne saranno mediazione fedele e sicura”<sup>60</sup>.

---

<sup>58</sup> CEDFCC, *Presentazione del primo volume del catechismo dei ragazzi "Vi ho chiamato amici"*, Roma, 11 aprile 1982, in *Enchiridion CEI (=EncCEI)*, Vol. 3, n. 926.

<sup>59</sup> CEI, Documento pastorale *Comunione e comunità missionaria*, Roma, 29 giugno 1986, n. 43-44, in *EncCEI*, Vol. 4, EDB, n. 282-283

<sup>60</sup> PRESIDENZA CEI, *Messaggio* in occasione della pubblicazione del “*Catechismo della Chiesa cattolica*”, Roma, 5 dicembre 1992, in *EncCEI*, Vol. 5, EDB, n. 1212.

## **LA CATECHESI A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA, Fernando Taccone, CP**

### **II - LA CATECHESI ALLA FAMIGLIA**

#### **1. Itinerari di fede per la famiglia cristiana**

- Legati all'esperienza della famiglia e con un solido fondamento per le attese e le speranze
- Il Catechismo degli Adulti *La verità vi farà liberi* offre i contenuti
- Diverse le modalità e gli itinerari di catechesi familiare
- Famiglia ambito privilegiato per la catechesi degli adulti, è itinerario di fede in atto
- Itinerari personalizzati con persone e famiglie in bisogni e situazioni particolari

#### **2. Il dinamismo interiore della catechesi**

- Il dinamismo della catechesi rispecchia il dinamismo di ricerca che è dentro l'uomo
- La struttura logica del CdA segue questo dinamismo interiore
- Esistono limiti oggettivi della famiglia nel campo della catechesi
- Presentare ad ogni famiglia, di casa in casa, il CdA e spiegarne le modalità di consultazione
- Ai genitori è richiesto di condurre "la catechesi familiare in grado di procedere, accompagnare e arricchire ogni altra orma di catechesi" (Direttorio di pastorale familiare, n. 144)
- Diverso è il cammino con adulti non battezzati.

#### **3. L'annuncio alle famiglie non battezzate**

- Inedite situazioni interpellano le nostre Chiese locali
- Il Concilio aveva indicato queste possibili situazioni ed aveva invitato a riprendere il catecumenato
- La CEI vuole che "In una pastorale di evangelizzazione la scelta catecumenale deve passare da esperienza marginale o eccezionale a prassi ordinaria", ma non trova eccessiva accoglienza poiché persiste la pastorale di conservazione
- Suscitare "una salutare inquietudine per realizzare quella 'nuova evangelizzazione' che è l'orizzonte dell'impegno pastorale nella Chiesa italiana in questo tempo"
- La presenza della famiglia, dei gruppi e piccole comunità cristiane, è necessaria per l'adeguata formazione dei catecumeni
- "E' questo un tempo di evangelizzare rivolto alle famiglie e ai non battezzati per far scoprire la persona di Cristo" (Iniziazione cristiana. 2. Orientamenti. N. 39)
- Esistono situazioni diversificate dei coniugi e la varia sensibilità religiosa dei genitori
- Conoscere ed evangelizzare con il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (RICA)

#### **4. In attesa del catechismo per la famiglia !**

- Gli anni '90 sono stati gli anni dei catechismi. E' atteso il catechismo per le famiglie voluto dal Papa (FC 39)
- Non basta offrire un "libro", la comunità cristiana deve trasformarsi in luogo di formazione permanente e promuovere la catechesi. "l'attenzione agli adulti e alle famiglie è prioritaria" (CEI, *Comunità e comunione missionaria*, 1986, n. 44).

Centro Interdisciplinare Lateranense - III Corso Estivo  
**L'EVANGELIZZAZIONE ALLA LUCE DELLA "NOVO MILLENNIO INEUNTE"**

*Terza lezione*

**I GENITORI PRIMI EDUCATORI NELLA FEDE. Fernando Taccone, CP**

**Bibliografia**

**Introduzione**

Tema di una incalzante quotidianità sempre presente all'interno delle mura domestiche.

"I bambini, con la loro incontenibile festosità, sono tornati nel *Giubileo delle Famiglie*, in cui sono stati additati al mondo come *'primavera della famiglia e della società'*". Davvero eloquente è stato questo incontro giubilare, in cui tante famiglie, provenienti dalle diverse regioni del mondo. Sono venute ad attingere con rinnovato fervore la luce di Cristo sul disegno originario di Dio a loro riguardo (cfr *Mc* 10,6-8; *Mt* 1,4-6). Esse si sono impegnate a irradiarla verso una cultura che rischia di smarrire in modo sempre più preoccupante il senso stesso del matrimonio e dell'istituto familiare<sup>61</sup>.

Risentiremo un'eco della giornata nella riflessione sulla relazione avuta dal Card. Carlo Maria Martini.

Dal ricordo del *Giubileo delle Famiglie* la Chiesa italiana si sta preparando ad un altro incontro delle famiglie con il Papa in S. Pietro sabato 20 e domenica 21 ottobre prossimo nella ricorrenza del XX anniversario della Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio* (22 novembre 1981).

Mons. *Renzo Bonetti*, direttore dell'Ufficio nazionale CEI della pastorale della famiglia parla di momento di grazia per manifestare a tutti che la vita del matrimonio è via alla santità, nel percorso normale della vita stessa.

E *Mons. Betori*, segretario CEI, sottolinea il significato reale e non celebrativo dell'incontro come rilancio del magistero pontificio sulla famiglia (*Avvenire*, 25 maggio 2001, p. 18). Obiettivo: dare voce alla normalità della famiglia.

La famiglia è nel cuore del magistero di Giovanni Paolo II: "Un'attenzione speciale, poi, deve essere assicurata alla pastorale della famiglia, tanto più necessaria in un momento storico come il presente, che sta registrando una crisi diffusa e radicale di questa fondamentale istituzione<sup>62</sup>."

*L'Instrumentum laboris* del X Sinodo dei Vescovi su *'Il Vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo'*, diffuso il 1° giugno 2001 dalla Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi, che sarà celebrato dal 30 settembre al 27 ottobre 2001, richiede "la vicinanza del Vescovo ai coniugi e ai loro figli, anche attraverso giornate diocesane della famiglia. È motivo di incoraggiamento reciproco" (da *Il Regno*, N. 882 – 1 giugno 2001, p. 363, n. 95).

Svolgeremo due momenti di riflessione:

I - I genitori tra vita e fede

II - L'educazione cristiana in una società non cristiana

---

<sup>61</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte (=NMI)*, 6 gennaio 2001, n. 10

<sup>62</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte (=NMI)*, 6 gennaio 2001, n. 47.



## I – I GENTORI TRA VITA E FEDE

### 1. Educare con il dono della fede

Il titolo sembra sostenere l'idea che la fede sia materia d'insegnamento e parte del patrimonio umano da trasmettere per realizzare una buona educazione.

*Come si può parlare di educazione alla fede se essa è un dono?*

*"Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre"* (Gv 6,44); Gesù è *"autore e perfezionatore della fede"* (Eb 12,2); l'uomo risponde *"secondo la misura della fede che Dio gli ha dato"* (Rm 12,3); per la conversione *"il Signore aprì il cuore di Lidia"* (At 16,14).

*Il dono prevede delle premesse e delle conseguenze.* Le premesse sono insite nella natura umana da sviluppare con l'educazione. *"La fede cristiana, in sostanza, è la disponibilità a vedere e riconoscere, oltre il segno materiale, una realtà "altra", spirituale, che la completa, la valorizza e la proietta in un nuovo e più ricco universo di significati; quelli spirituali, appunto"*<sup>63</sup>.

La psicologia definisce questa possibilità come *"proiezione simbolica"*, cioè *capacità di interpretare la realtà materiale come simbolo di una realtà più ampia, di cui la prima è segno.*

Questa capacità si manifesta nell'uomo fin *dal seno materno*, anche se non sono ancora ben chiare le possibilità percettive del feto.

*La madre che soddisfa il bisogno di nutrimento del bambino stabilisce un legame affettivo percepito dal bambino come piacere di essere accolto.* Anche se questa capacità cresce con gli anni, la chiave di lettura simbolica di decodificare i gesti dei genitori e degli altri in segnali di accoglienza o di rifiuto costruisce in modo diversificato il rapporto con se stesso e con la vita.

*La psicologia dell'apprendimento richiede una educazione per porre le premesse, positive o negative, per l'accoglienza o meno del dono.*

I legami affettivi, dalle prime embrionali esperienze, si sviluppano progressivamente nella originalità del gruppo famiglia più che in tutte le altre strutture educative.

*Educare al dono della fede vuol dire vincere l'intimismo egoistico.* La fede presuppone l'apertura all'altro più radiale e rischiosa che possa essere proposta ad una persona umana: *"Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre"* (Ger 20, 7). Accettare il dono è lasciarsi coinvolgere nella compromissione più radicale. La famiglia *"chiusa"*, potrà educare alla devozione, al settarismo, al pregiudizio, alla superstizione, non alla fede.

In questa visione si potrebbe dire che i primi educatori alla fede, in famiglia, sono i figli. Essi sono la *"novità"* che *aprono la coppia in termini radicali e assoluti.* Idee, progetti, speranze vengono stravolte dal figlio che si presenta alla vita. Nasce la *circolarità dell'opera educativa in famiglia.* Oggi si può conoscere il sesso, ma è ignoto il mondo di reazioni, di risposte alla quali i genitori devono rispondere. *Non più il modello educativo a "senso unico"*, dove i genitori insegnano e i figli imparano.

*L'originalità dell'educazione familiare più che sulla comunicazione è rafforzata dalle componenti affettive dalle quali si costituiscono le personalità individuali.* Questo vale anche per l'educazione alla fede.

Si educa e si trasmette la fede se i genitori sono consapevoli di essere *moltiplicatori di cultura.* La fede della famiglia è patrimonio della comunità. Il segno della croce, le preghiere insegnate non

---

<sup>63</sup> MARISA BIANCARDI, *La famiglia e l'educazione alla fede e ai valori sociali*, in *La Famiglia*, rivista bimestrale, 1995, N. 172, p. 17.

sono tutto, ma le attende "la possibilità di essere verificate socialmente, nell'impatto-confronto, che ogni adolescente è destinato ad affrontare, con il mondo comunitario e sociale circostante".

Quando due *genitori chiedono il battesimo* si impegnano non solo alle buone maniere ecclesiali e all'obbedienza dei comandamenti, ma "a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa" (Cf LG 11). Il testo di LG presenta il sacramento non solo per la santificazione personale, ma nella sua dimensione comunitaria e missionaria.

## **2. Binomio inscindibile tra fede e vita**

Di fronte ad una società "scorretta", il rischio di chiudersi nell'interesse privato e autodifendersi è normale. La tentazione tocca specialmente la famiglia credente.

Già negli *anni '80 i Vescovi* chiedevano "alle famiglie, alle donne e ai giovani" di attivarsi per promuovere "un autentico progresso ecclesiale e sociale"<sup>64</sup>

Purtroppo si assiste sempre più alla *proclamazione dei valori sociali e puntualmente non vengono vissuti*. La "bella figura" resta la molla più potente nell'impegno educativo anche nella famiglia; semmai si predica, ma senza praticare: "Vai a messa", "risparmia"!

Ci sono alcuni *ambiti squisitamente familiari dell'educazione sociale*: dare continuità o ferialità ad eventi occasionali o eccezionali, valorizzare il piccolo e il povero, condividere il giocattolo come condivisione della vita, difendere i propri e gli altrui diritti. Questo è un terreno dove i genitori cristiani devono esercitare la "nuova evangelizzazione".

*Il pio israelita* aveva individuato una *correlazione inscindibile tra fede e valori sociali*, partendo dalla vocazione sociale dell'uomo fin troppo evidente nella creazione.

LG 9 "spiega il legame radicale tra fede e impegno sociale, intendendo per sociale tutti gli aspetti che costituiscono la persona nei suoi legami relazionali a tutti i livelli e in tutti gli ambienti": "In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia. Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità".

"Cristo, venendo per tutti, ha *allargato il concetto di fraternità*, l'ha sciolto dai vincoli di sangue e l'ha collocato al livello di un'appartenenza familiare che è quella stessa costituita dalla paternità di Dio: "Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,21).

Perché il *binomio persista*, il magistero, a partire dal Concilio Vaticano II, ha sempre ribadito e indicato la *necessaria iniziazione cristiana degli adulti*. Si tratta di un cammino mai esauribile di una formazione permanente senza la quale la *fede personale intristisce e l'educazione familiare alla fede perde significatività umana e sociale*.

Qui trova collocazione la *comunità cristiana* entro la quale la famiglia vive e, quindi, la responsabilità della pastorale a tenere collegati e interagenti la crescita della fede e la crescita della responsabilità sociale<sup>65</sup>.

## **3. La responsabilità genitoriale nella Società**

La famiglia è tenuta in una situazione di subalternità, stenta a farsi strada una vera e propria 'cittadinanza' della famiglia, come soggetto autonomo e non coincidente né con i singoli individui che la compongono né con la società civile all'interno della quale essa è inserita<sup>66</sup>.

---

<sup>64</sup> CEI, *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, n. 23.

<sup>65</sup> Cfr MARISA BIANCARDI, *La famiglia e l'educazione alla fede e ai valori sociali*, in *La Famiglia*, rivista bimestrale, 1995, N. 172, pp. 17-26.

All'inizio del XXI secolo si tratta di recuperare alla famiglia il fondamentale ruolo di educatrice alla socialità se vogliamo vivere dentro una società dignitosa ed "educata".

Tre appaiono, in questa prospettiva, le 'nuove frontiere' della cittadinanza della famiglia nella società di domani:

1. essere luogo fondativo e relativo dell'*alterità* e dunque di saper vivere insieme superando le tendenze individualistiche;
2. essere luogo di *gratuità* e dunque vivere il dono di sé nel servizio e nell'accoglienza amorosa dell'altro;
3. l'attitudine alla *solidarietà*, nel senso di un disinteressato farsi carico e prendersi cura dell'altro, soprattutto l'altro in condizioni di debolezza, di malattia, di disagio, di difficoltà.

"Riconoscere la "nuova cittadinanza" della famiglia implica da parte delle pubbliche istituzioni il coraggio e la fatica di avviare con essa momenti di dialogo e di confronto, superando la logica ora individualistica ora corporativistica che ha caratterizzato fin qui la loro azione. Ma implica anche da parte delle famiglie una rinnovata presa di coscienza non solo dei propri diritti ma anche delle proprie responsabilità.

In vista di una 'nuova cittadinanza' della famiglia appaiono prioritari due impegni:

1. *formazione permanente dei genitori* con intelligenti e lucidi cammini che possono, almeno in parte, concorrere a far superare atteggiamenti di passività per la formazione privatistica avuta che fa loro avere scarsa e limitata consapevolezza del loro ruolo sociale, e a far superare atteggiamenti di passività nell'uso acritico dei mass-media, insieme ad un rassegnato scetticismo nei confronti della politica,
2. e la *valorizzazione dell'associazionismo* familiare per divenire un interlocutore forte della politica familiare e non più soggetto passivo.

Oggi si valuta che in Italia soltanto l'*uno per cento* circa del prodotto lordo sia *destinato alla famiglia* e alla protezione della maternità e si tratta di appena la *metà della corrispondente spesa media europea*<sup>67</sup>.

La Costituzione italiana riconosce "i diritti della famiglia" all'art. 29. Nel discorso di insediamento alla presidenza della Repubblica il 18 maggio 1999 Carlo Azeglio Ciampi risveglia la coscienza nazionale e dei politici cattolici: "Ci sono principi della gloriosa Costituzione che non abbiamo ancora attuato. Come gli articoli 29, 30, 31 vero programma costituzionale in favore della centralità della famiglia e dei suoi valori: che qui e sempre dobbiamo riaffermare come grande ricchezza del nostro popolo".

Proviamo ad ipotizzare una famiglia che diventi soggetto sociale.

#### **4. La responsabilità genitoriale nella Chiesa**

Nella Chiesa è ampiamente riconosciuto che i genitori sono i primi educatori della fede<sup>68</sup>. "Sono educatori perché genitori"<sup>69</sup>.

---

<sup>66</sup> PIERPAOLO DONATI, "Cittadinanza della famiglia". *Quale svolta per la politica sociale?* In LF, 1996, N. 176, pp.26-36.

<sup>67</sup> Cfr GIORGIO CAMPANINI, *Le politiche familiari oggi*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, p.31. 57-65.

<sup>68</sup> *Lumen Gentium*, 11: "I genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno"; *Gaudium et spes*, 48: "Prevenuti dall'esempio e dalla preghiera comune dei genitori, i figli, ed anzi tutti quelli che convivono nell'ambito familiare, troveranno più facilmente la strada per la formazione veramente umana, della propria salvezza e di una vera santità. Quanto agli sposi, insigniti della dignità e responsabilità di padre e di madre, adempiranno diligentemente il dovere dell'educazione, soprattutto religiosa, che spetta prima di ogni altro a loro"; *Apostolicam Actuositatem*, 11: "I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede

La Chiesa accoglie la rivelazione biblica della *famiglia* come *sacramento della Trinità*; la coppia o la comunità coniugale è icona di Dio<sup>70</sup>.

La *fecondità* è una benedizione di Dio e i figli sono un dono gratuito di Dio<sup>71</sup>.

*Familiaris Consortio* n. 14 afferma che “*divenendo genitori gli sposi ricevono da Dio il dono di una nuova responsabilità. Il loro amore parentale è chiamato a divenire per i figli il segno visibile dello stesso amore di Dio*”.

La Chiesa custodisce e sostiene appassionatamente l'identità del ‘progetto famiglia’ come proposta di Dio. La *Santa Sede* per la concezione alta che ha della famiglia e del suo essere costituita da Dio ha emanato il 22 ottobre 1983 la *Carta dei diritti della famiglia*. Nessun altro organismo Europeo o internazionale ha mai messo in cantiere un documento dei diritti della famiglia, sebbene siano numerose le carte dei diritti individuali.

“Il “noi” dei genitori si sviluppa per mezzo della generazione e dell'educazione, nel “noi” della famiglia, che *s'innesta sulle generazioni precedenti* e si *apre a un graduale allargamento*”<sup>72</sup>. I genitori trasmettono ai figli la loro eredità biologica, morale, spirituale, economica e religiosa.

Alla *generazione primaria*, cioè alla procreazione del figlio, deve seguire la *generazione secondaria*, cioè quella che porta i genitori ad educare o generare spiritualmente il figlio nello sviluppo della propria personalità<sup>73</sup>. “La famiglia è elemento chiave nella formazione del carattere di una persona e delle sue abitudini verso la società”<sup>74</sup>.

---

reciprocamente e nei confronti dei figli e di tutti gli altri famigliari. Sono essi i primi araldi della fede ed educatori dei loro figli; li formano alla vita cristiana e apostolica con la parola e con l'esempio, li aiutano con prudenza nella scelta della loro vocazione e favoriscono, con ogni diligenza, la sacra vocazione eventualmente in essi scoperta”; *Gravissimum educationis*, 3: “I genitori poiché han trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole; vanno pertanto considerati come i primi e i principali educatori di essa. Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, può appena essere supplita”; *Familiaris Consortio*, n. 36-41; CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 11 ottobre 1992, n. 1656: “Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante”; PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, Documento *Sessualità umana: verità e significato. Orientamenti educativi in famiglia*, 8 dicembre 1995, nn. 37-40, 48-63 in *Enchiridion della Famiglia (=EncF)*, nn.1962-1966, 1974-1991.

<sup>69</sup> *Gratissimam sane*, Lettera alle famiglie, 2 febbraio 1994, n. 16, in *EncF*, 1006.

<sup>70</sup> Cfr *Genesi*, 1, 26-28.

<sup>71</sup> Cfr *Genesi*, 1, 28; 22, 11,30; 16, 1; 17; 18; 21; 25,2; 29,31; 30, 1-2,22-23; 1 *Samuele* 1,7.10-18; *Salmi* 127,3; 128, 3-4; 113,9; *Luca* 1,7.24-25. 34-35.

<sup>72</sup> *Gratissimam sane*, n. 16, in *EncF*, 1004.

<sup>73</sup> Cfr PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, Documento, *Sessualità umana: verità e significato. Orientamenti educativi in famiglia*, 8 dicembre 1995, nn.112, in *EncF*, 2044.

<sup>74</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, Documento *Dalla disperazione alla speranza*, 8 maggio 1992, in *EncF*, 1722. 1765. 1974.

## **I GENITORI PRIMI EDUCATORI NELLA FEDE**, Fernando Taccone, CP

### **Introduzione**

- Tema di incalzante quotidianità
- Memoria del Giubileo delle famiglie
- La CEI per la pastorale della famiglia
- Il prossimo X Sinodo dei Vescovi e la famiglia

### **1. Educare con il dono della fede**

- Come si può parlare di educazione alla fede se essa è un dono?
- Il dono prevede delle premesse e delle conseguenze da sviluppare con l'educazione
- La "*proiezione simbolica*": capacità di interpretare la realtà materiale come simbolo di una realtà più ampia
- I legami affettivi si sviluppano nel gruppo famiglia più che in altre strutture educative
- Educare al dono della fede vuol dire: vincere l'intimismo egoistico; far nascere la circolarità dell'opera educativa in famiglia; diventare moltiplicatori di cultura

### **2. Binomio inscindibile tra vita e fede**

- I valori vengono proclamati, purtroppo non sempre vissuti
- La regola della "bella figura"!
- La Parola di Dio afferma la correlazione inscindibile tra fede e valori sociali
- Cristo insegna un nuovo concetto di fraternità attorno alla Parola di Dio
- Occorre l'iniziazione cristiana perché la fede personale non intristisca e l'educazione familiare non perda significatività umana e sociale

### **3. La responsabilità genitoriale nella Società**

- La famiglia è tenuta in una situazione di subalternità e stenta a farsi strada la "cittadinanza della famiglia"
- Tre le nuove frontiere della cittadinanza della famiglia nella società di domani: alterità; gratuità; solidarietà
- Ma occorrono due impegni: formazione permanente dei genitori; valorizzazione dell'associazionismo
- Richiamo del Presidente Ciampi ad attuare la Costituzione in favore della famiglia

### **4. La responsabilità genitoriale nella Chiesa**

- La Chiesa riconosce ampiamente la funzione originale e primordiale della famiglia
- La rivelazione biblica della famiglia come sacramento della Trinità
- Gli sposi divenendo genitori hanno in dono una nuova responsabilità
- La Carta dei diritti della famiglia, 22 ottobre 1983.
- Generazione primaria e generazione secondaria

## I GENITORI PRIMI EDUCATORI NELLA FEDE, Fernando Taccone, CP

### Quarta lezione

## II – L'EDUCAZIONE CRISTIANA IN UNA SOCIETÀ NON CRISTIANA

### 1. Genitori che gettano la spugna

“E’ ormai tramontata, anche nei Paesi di antica evangelizzazione, - riconosce Giovanni Paolo II – la situazione di una “società cristiana”, che, pur tra le tante debolezze che sempre segnano l’umano, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici”<sup>75</sup>.

Per il Diritto Canonico 1136 è chiaro che “i genitori hanno il dovere gravissimo e il diritto primario di curare secondo le proprie forze, l’educazione della prole, sia fisica, sociale e culturale, sia morale e religiosa”. L’art. della Costituzione ribadisce il diritto all’educazione.

Il problema della scelta della scuola è ancora aperto.

Oggi si nota che *non pochi genitori*, anche cristiani, *rinunziano al loro ruolo* di educatori per assumere quello di semplici *amici* dei figli, mentre occorre lo “scambio educativo tra genitori e figli nel quale ciascuno dà e riceve”<sup>76</sup>; altri genitori “spesso hanno l’*impressione* che il loro atteggiamento educativo venga *indebolito* e perfino *svalutato* dalle idee e dalle immagini circolanti nella società. Di conseguenza, i genitori si sentono spesso perdenti di fronte ai loro figli, vinti da ciò che purtroppo sembra più forte di loro nell’arena dei media”<sup>77</sup>.

*Genitori amici dei figli*: è una *illusoria* convivenza pacifica familiare, rivela il vuoto dei valori da *proporre* e da *confrontare* alla ricchezza di stimoli che viene ai figli dall’esterno.

*Per educare occorre* la consapevolezza di avere una verità, qualcosa di buono, da offrire e da cercare di realizzare insieme.

Pare *impossibile* per i genitori educare sulla base di una *incertezza* circa la validità di quello che propongono. I figli *cercano risposte altrove* e, forse, non si confronteranno mai con i genitori. Questa *manca di dialogo educativo* può riservare amare sorprese.

E’ anche vero che vi è una *diffusa convinzione* che si educa anzitutto per quello che si è e solo secondariamente per ciò che si *dice*, essendo lo stile di vita l’effettivo punto di riferimento per la scoperta e la scelta dei valori. Non è questa la nostra prospettiva, purtroppo! Occorre comunicare nella circolarità affettiva familiare le ragioni del vivere i valori del rispetto dell’altro, della gratuità e della solidarietà.

*Genitori svalutati*: bisogna certamente reagire. “La nuova fase che sembra aprirsi in questo XXI secolo pare essere quella della *moltiplicazione dei diritti* in chiave esclusivamente individuale, con l’elisione o addirittura il *rifiuto dei* corrispondenti doveri. Si apre così la stagione della *‘cultura dei desideri’*”; desideri che non rimangono nella sfera individuale, ma aspirano ad essere socialmente legittimati e riconosciuti e, dunque, a *passare dalla sfera dei desideri a quella dei diritti*”<sup>78</sup>.

---

<sup>75</sup> NMI, n. 40; cfr GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio* ai partecipanti alla XII Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia sul tema “La trasmissione delle fede nella famiglia”, 29 settembre 1995, in *EncF*, 2369.

<sup>76</sup> FC 21; GIOVANNI PAOLO II, *Discorso*, in occasione dell’udienza ai partecipanti alla XIV Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia sul tema “La paternità di Dio e la paternità nella famiglia”, 4 giugno 1999, n. 4, in *EncF*, 2407.

<sup>77</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Riflessione pastorale L’opinione pubblica sulla questione della liberalizzazione della droga*, 22 gennaio 1997, nn. 11-12, in *EncF*, 2861-2862.

<sup>78</sup> GIORGIO CAMPANINI, *Verso quali modelli di famiglia nel ventunesimo secolo?*, in LF, marzo aprile, N. 2000, p. 115.

“Il vero *pericolo* per la famiglia italiana nei prossimi anni, avverte De Rita, non viene dall'esterno, ma *dall'interno*”. Più che “difendere” la famiglia bisognerà in futuro promuovere e valorizzare la sua vita interna, aiutarla cioè a *diventare ciò che è* Donati nota: “Non si può fare appello alla famiglia senza un'*adeguata politica di sostegno e di promozione della famiglia come tale*”.

Credere nella famiglia e nelle sue potenzialità significa certo accettare una “scommessa”, ma una scommessa ragionevole che consenta di costruire una comunità di vita e di amore. Paolo Liggeri paragona la famiglia a una sorta di “*formaggio svizzero*” pieno di buchi. Nella riflessione sulla famiglia non bisogna fermarsi sui vuoti o sui “buchi”, ma sul valore positivo dal quale nasce l'affascinante avventura del matrimonio e della famiglia<sup>79</sup>.

La Chiesa porta avanti questa lettura e sembra trovare nella famiglia, nella maggior parte dei casi, l'alleanza della donna.

## **2. Il ministero di evangelizzazione dei genitori<sup>80</sup>**

Molto materiale per la natura del *Direttorio di pastorale familiare*, pagina 21.

Il sacramento del matrimonio riprende e ripropone il compito, radicato nel battesimo e nella cresima, di difendere e diffondere la fede (cf LG 11) e costituisce i coniugi e i genitori cristiani testimoni di Cristo “fino agli estremi confini della terra (At 1,8)”, veri e propri “missionari” dell'amore e della vita<sup>81</sup>.

“Animata dallo spirito missionario già dal proprio interno, la chiesa domestica è chiamata ad essere un segno luminoso della presenza di Cristo e del suo amore anche per i ‘lontani’, per le famiglie che non credono ancora e per le stesse famiglie cristiane che non vivono più in coerenza con la fede ricevuta: è chiamata ‘con il suo esempio e con la sua testimonianza’ a illuminare ‘quelli che cercano la verità (cf LG 35; AA 11)’<sup>82</sup>.”

“La famiglia cristiana vive in modo *privilegiato e originale* il suo compito di *evangelizzazione al suo interno*, in particolare nel *rapporto genitori-figli*”. Tale ministero di evangelizzazione dei genitori è iscritto nel loro essere genitori<sup>83</sup>.

*Ambiti di impegno missionario* nella famiglia: per un familiare che non ha fede, o che ha un altro credo, o che è incoerente; o convivente; per chi vuol richiedere il battesimo quando il figlio è grande; educare i figli alla mondialità e all'accoglienza; dare uno stile di vita sobrio e improntato a modelli di consumo rispettosi della dignità di ogni uomo<sup>84</sup>. Condividere segni visibili e gesti concreti della fede. Formare i figli alla vita e alle scelte vocazionali<sup>85</sup>. Santificare e santificarsi con l'esercizio della riconciliazione, con l'eucarestia; educare alla preghiera personale e comune con diverse forme<sup>86</sup>.

La famiglia cristiana “è il *primo luogo* in cui *l'annuncio del vangelo della carità* può essere da tutti vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea” nel rapporto tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra giovani e anziani<sup>87</sup>.

---

<sup>79</sup> Cf GIORGIO CAMPANINI, *Postfazione*, in LF, 1991, N. 150, pp. 82-86.

<sup>80</sup> CEI, *Direttorio di pastorale familiare (= DPF)*, 25 luglio 1993, n. 143.

<sup>81</sup> DPF, n. 145; *Familiaris consortio (= FC)* 54.

<sup>82</sup> FC 54 in *EncF* 644.

<sup>83</sup> DPF, n. 143.

<sup>84</sup> DPF, n. 146.

<sup>85</sup> DPF, n. 104; cfr n. 144.

<sup>86</sup> DPF, nn. 147-155.

<sup>87</sup> Cf *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, n. 30, in DPF, n. 157.

Comunità credente ed evangelizzante la famiglia si apre all' "ascolto costane e alla docile accoglienza della Parola di Dio" e mette a disposizione la propria casa per momenti di ascolto della parola di Dio<sup>88</sup>, è "testimone dell'alleanza pasquale di Cristo"<sup>89</sup>.

Prima di intraprendere qualsiasi altra iniziativa la famiglia cristiana, e in essa ogni coppia di sposi, deve riscoprire la grandezza e l'originalità di partecipare all'opera evangelizzatrice della Chiesa.

Confidando nel dono dello Spirito che la accompagna e la sostiene, si impegna ogni giorno a vivere secondo le dimensioni e le caratteristiche proprie dell'*amore coniugale e familiare* in una società che va smarrendo queste certezze.

"Le famiglie, e più concretamente i genitori, hanno libera facoltà di scegliere per i loro figli un determinato modo di educazione religiosa e morale corrispondente alle proprie convinzioni"<sup>90</sup>.

Crescendo, i figli entrano in un periodo delicato e difficile: auto affermazione con atteggiamento di contestazione familiare, scoperta dell'altro sesso, influenza di elementi extra-familiari e dei mezzi di comunicazione sociale. In questo momento l'educazione è affidata "soprattutto alla forza trascinatrice dell'esempio e dell'influsso discreto di un atteggiamento prudente, che coltivi un vincolo profondo con il giovane, dedicandogli il tempo e l'attenzione perché sperimenti il bene tenace, fedele e rispettoso della sua personalità e della sua libertà"<sup>91</sup>.

### 3. Educatori alla socialità

I coniugi hanno una originale soggettività sociale da conoscere ed esercitare specie con la testimonianza della verità dell'amore coniugale, oggi molto in crisi con le 'unioni di fatto'.

Il *primo contributo* è l'amore con la procreazione, l'educazione e la convivenza pacifica all'insegna della gratuità<sup>92</sup>.

Ripropongono il senso del generare con la testimonianza di una paternità e maternità serene aliene da tecnologie riproduttive.

Vi è anche la dimensione sociale dell'opera educativa<sup>93</sup>. I genitori devono essere presenti nei luoghi educativi con "generosa e discreta disponibilità" e alle forme di corresponsabilità e devono evitare le deleghe.

A volte i genitori non hanno la preparazione umana sufficiente per educare. Il *ruolo della donna* va sostenuto con una adeguata vicinanza culturale e religiosa perché attenda convenientemente all'educazione dei figli<sup>94</sup>.

Eguale premura bisogna dimostrare *per il padre* e adoperarsi perché recuperi socialmente la convinzione che il suo posto e il suo compito nella e per la famiglia sono di un'importanza unica e insostituibile<sup>95</sup>.

Adoperarsi politicamente perché le leggi e gli interventi non offendano, ma promuovano la famiglia. I genitori devono essere più protagonisti delle politiche sociali e familiari. E' una necessità storica partecipare alle associazioni familiari per una adeguata forza contrattuale.

---

<sup>88</sup> DPF, n. 141.

<sup>89</sup> DPF, n. 142.

<sup>90</sup> *Gratissimam sane*, n. 16, in *EncF*, 1010.

<sup>91</sup> Cfr GIOVANNI PAOLO II, *Discorso* in occasione dell'udienza ai partecipanti alla II Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia sul tema "La preparazione al matrimonio cristiano", 26 maggio 1984, n. 4 in *EncF*, 2236-2237.

<sup>92</sup> DPF, nn. 163-165.

<sup>93</sup> DPF, nn. 169-176.

<sup>94</sup> FC 23; GIOVANNI PAOLO II, *Discorso* in occasione dell'udienza ai partecipanti alla XI Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia sul tema "La donna, sposa e madre, nella famiglia, nella società alle soglie del terzo millennio", 24 marzo 1994, in *EncF*, 2357-2367.

<sup>95</sup> FC, 25.



Si deve comunque sempre risvegliare la coscienza circa l'importanza del loro contributo sociale e politico<sup>96</sup>.

Una missione speciale deve essere riservata alla scuola<sup>97</sup>, al mondo del lavoro e ai mass media<sup>98</sup>.

#### **4. Educatori alla vita cristiana**

“In forza della loro ministerialità i coniugi sono a loro modo corresponsabili e non solo collaboratori all'interno della vita ecclesiale. Il ministero dei coniugi non è certamente in concorrenza con quello ordinato. I *sacerdoti* e gli *sposi* ricevono i due sacramenti che servono all'edificazione della chiesa e quindi sono in qualche modo complementari.

Dal punto di vista pastorale si rende necessario un atteggiamento nuovo sia da parte dei sacerdoti che da parte delle famiglie affinché *all'indifferenza si sostituisca l'attenzione reciproca*, all'autonomia la collaborazione, alla separazione tra casa e chiesa una piena integrazione tra comunità e chiesa domestica.

Questo *ruolo insostituibile della famiglia* nella missione della Chiesa porta a modificare il modo di pensare la comunità parrocchiale, il suo volto, la sua azione evangelizzatrice, la sua strutturazione sul territorio. La famiglia come *soggetto ecclesiale* e quindi come agente pastorale esige che il concetto di comunità inglobi realmente tutti i nuclei familiari, animati dalla fede, che vivono nelle case l'esperienza della Chiesa domestica<sup>99</sup>.

I genitori *accompagnano ai sacramenti dell'iniziazione* e partecipano alle catechesi che li aiutano a riscoprire il senso profondo di quei sacramenti che essi stessi hanno ricevuto e che ora chiedono per i loro figli”.

*Ripropongono* le catechesi parrocchiali. Si *rendono disponibili* a formare i fidanzati e ad animare gruppi familiari<sup>100</sup>.

*Esprimono la condivisione* della potestà regale nell'esperienza propria della vita coniugale e familiare: con l'accoglienza degli anziani, l'impegno di aiuto verso altre famiglie in difficoltà<sup>101</sup>.

*Promuovono forme di servizio* di carità verso altre famiglie: vivendo la solidarietà e l'ospitalità, sperimentare l'adozione e l'affidamento come annuncio della paternità di Dio e segno di fecondità spirituale, e l'accoglienza degli anziani<sup>102</sup>.

#### **5. Alla ricerca del volto di Dio**

I figli sono *portatori* dell'immagine di Dio, ma è anche vero che devono *imparare a conoscere* l'immagine di Dio in loro.

Se i figli sono portatori dell'immagine di Dio, la loro presenza *all'interno della comunità familiare* può aprire *nuove strade per la ricerca del volto* di Dio da parte dei genitori.

*Gaudium et Spes* n. 48, afferma che “i figli, come membra vive della famiglia, contribuiscono pure in qualche modo alla santificazione dei genitori”.

Paolo VI, nell'*EN*, torna sul tema: “Nell'intimo di una famiglia tutti i componenti *evangelizzano* e *sono evangelizzati*. I genitori non soltanto *comunicano* ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto”.

---

<sup>96</sup> DPF, nn. 181-183.

<sup>97</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso* in occasione dell'udienza ai partecipanti alla IV Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia sul tema “Il sacramento del matrimonio e la missione educatrice dei genitori cristiani”, 10 ottobre 1986, n. 6, in *EncF*, 2269.

<sup>98</sup> DPF, nn. 184-187.

<sup>99</sup> RENZO BONETTI, *Come inserire la famiglia nella missione al popolo*, in in AA. VV. (a cura di FERNANDO TACCONE), *Lo Spirito Santo protagonista della missione al popolo*, Edizione CIPI, Roma, 1998, p. 176.

<sup>100</sup> DPF, n. 146; *FC* 54.

<sup>101</sup> DPF, n. 158.

<sup>102</sup> DPF, nn. 159-161.

*Quale immagine di Dio trasmettono?* Essendo *uomo* e appartenendo al genere umano, valgono le espressioni della *Genesi*: "Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina lo creò" (1,27). Vecchio e Nuovo Testamento parlano di questa immagine di Dio nell'uomo o direttamente o attraverso l'immagine del Cristo. Ma si parla anche dei figli nella famiglia: "Sei tu che hai creato le mie viscere... mi hai tessuto nel seno di mia madre" (Sl 139,1.13).

Grande problema è riconoscere l'immagine di Dio sul volto del figlio con un *handicap* fisico e/o psichico. "Occorre allora una grazia straordinaria dello Spirito Santo e anche l'aiuto affettuoso e perseverante della comunità cristiana per far sì che quella che è una *grave prova*, appaia invece come una *occasione nuova e sorprendente* per comprendere come *Dio abita nel cuore* di questi piccoli e li fa evangelizzatori efficaci della comunità e degli stessi genitori".

Ma come i genitori possono contribuire a formare nei figli una corretta immagine di Dio fedele al dato evangelico?

"E' importante ricordare che il *volto del Dio* cristiano giunge a noi come "*dono dall'alto*", come frutto della rivelazione che Dio stesso ha voluto rivolgere all'uomo".

Le *scienze umane* confermano che ogni cattiva esperienza "della paternità e della maternità in seno alla famiglia *rischia di oscurare* l'immagine paterna e materna di Dio caricandola delle amarezze ed esperienze mancate che segnano l'infanzia e l'adolescenza di molti".

*Come creare* le condizioni favorevoli perché i figli crescano nel cammino di fede fino ad entrare in intima comunione con il Dio vivo e vero? E *cosa evitare* per non creare figli "vittime" di una religiosità nevrotica, inibitrice, puramente moralistica?

Il Cardinale Martini al Giubileo delle famiglie a Roma il 12-13 ottobre 2000 ha parlato della "*Immagine di Dio nei figli*". Segue il metodo educativo e relazionale lungo l'età evolutiva della prima infanzia, della fanciullezza, dell'adolescenza e della giovinezza.

### **1. La prima infanzia**

Il figlio si affida ai genitori perché si fida di loro. I genitori diventano i primi rappresentanti di una realtà affidabile cioè "portatrice di benefici".

*Come comunicare* questa fiducia e accoglienza piena?

I genitori *danno* quella fiducia e accoglienza che *sperimentano* a loro volta dal *Padre della vita* che si è fidato di loro per trasmettere la vita e ha affidato loro i figli. *Si riaffidano* continuamente a "Colui che si prende cura di loro" (1 Pt 5,7).

Questa *scelta fondamentale* rimane anche nei momenti di sfiducia, di delusione.

Poi *si scopre* che la fiducia nella vita genera la fiducia in se stessi e la stima di se stessi.

A volte i genitori sono *insicuri*, allora la comunità cristiana deve "essere luogo di conferma e di sostegno dei genitori nel loro compito".

### **2. La fanciullezza**

Bisogna fare il *passaggio* dal bambino idealizzato al bambino concreto che cresce, si confronta e si scontra con la realtà. *Come aiutarli*?

"Nessun genitore per quanto adeguato esaurisce la *genitorialità*".

Il bambino attribuisce ai genitori le stesse caratteristiche di Dio "onnipotenza", "protezione", ed è grande la tentazione dei genitori di percepirsi "*piccoli dei*". Dicono: "Fidati solo di noi". C'è il rischio di diventare *sostituti di Dio*.

La prassi della Chiesa ha intuito nei secoli il *padrino* e la *madrina* per i sacramenti della iniziazione cristiana. E' importante che il bambino riconosca *differenti "figure genitoriali"* che possono aiutare genitori e figli a scoprire i sentieri della vita.

"Saper condividere la paternità e la maternità diventa un compito che tutta la comunità "sociale" ed "ecclesiale" deve assumersi per una sana crescita dei "figli". Diventa chiaro il compito educativo di saper dire dei "no" autentici e reali, liberati da inutili e pericolosi "sensi di colpa". L'impatto con altri educatori vuole massima collaborazione.

In questa tappa i bambini sviluppano un'imprescindibile *produttività intuitiva e conoscitiva*. Sanno avere intuizioni assai complesse. Bisogna *dare maggiore credibilità ai suoi discorsi*, spazio alle sue ipotesi e alla sua mente in movimento. Ci sarà una cooperazione affettuosa tra chi narra e chi ascolta.

L'icona di Gesù nel tempio che *ascolta e interroga* i dottori del tempio (Lc 2,46) illumina questa tappa.

La narrazione della storia del popolo di Dio diventa storia personale e familiare e scoprono di avere delle radici.

### **3. L'adolescenza**

E' l'età della trasformazione della mente, degli affetti e del corpo. Gesù *decide liberamente* di restare nel tempio per pregare, ascoltare e interrogare. Stupisce la sua *autonomia*, per la prima volta chiama Dio Padre indicando quale immagine di Dio è prevalente nella sua coscienza.

I genitori devono *imparare ad accogliere le trasformazioni* del figlio, anche le ribellioni e di avere la spiacevole sensazione di sentirsi avversari e antagonisti dei figli nella quotidianità.

In questa fase gli adolescenti rivedono la loro adesione intellettuale all'insegnamento catechistico e le abitudini religiose fino alla Cresima. *Dall'immagine rassicurante* di Dio si passa *alle domande filosofiche* sulla sua esistenza, sul rapporto con il mondo e con il male.

*L'adolescenza è una "seconda nascita" anche per quanto riguarda la fede*. Genitori ed educatori devono fare una mediazione relazionale e affettiva, aperti alle risposte incerte e sofferte della libertà personale che diviene se stessa. *"L'esperienza di un rapporto liberante con l'adulto può farsi pre-comprensione esistenziale della relazione con Dio"* M. Aletti, Psicologia, Psicanalisi e Religione, 1992, p. 180).

*Guidare senza reprimere o distruggere*. Indicare esperienze di *"sana trasgressione"* quando il mondo esterno li porta ad essere infantili, irresponsabili e conformisti. Presentare *alcune pagine del Vangelo* come il giovane ricco (Mt 19, 16-27) che rifiutando la chiamata di Cristo cade nella tristezza., illumina la dinamica del *rapporto tra sequela evangelica e gioia*.

I genitori devono garantire una *vicinanza emotiva e fisica* che consenta agli adolescenti di sentirsi non abbandonati, ma seguiti, seppure discretamente e intervenire quando viene richiesto ed è necessario.

Guardarli "simpaticamente" e rinnovare le parole e i gesti con cui hanno comunicato l'immagine di Dio per introdurli ulteriormente *al mistero trascendente*. Dalla fede obbediente infantile a quella che è *"sequela, sfida e coinvolgimento nella costruzione di un ideale capace di interessare ed attivare tutte le risorse dell'individuo"* e lo coinvolge nel mistero del piano di salvezza.

A livello educativo ha nuovo valore l'esperienza del confronto con la Parola di Dio spiegata e meditata perché parli alla sua vita.

### **4. La giovinezza**

E' il momento della scelta della propria vocazione. *Icona* di questo passaggio della vita è Esodo 19, 4-6: *"Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquila e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli"*. Come a dire finora *portati in braccio*, ora camminate *da soli* sulla strada che io vi ho dato.

Difficile stabilire l'età della scelta, oggi *si tende a rimandare* il più possibile.

*Cosa succede all'immagine di Dio* nell'adolescente che diventa giovane e si prepara ad entrare nel mondo degli adulti?

*Come*, genitori ed educatori, possono guidare ad una più *profonda comunione* col Dio rivelato in Gesù Cristo?

Il *relativismo culturale e religioso* e il *sogettivismo della cultura contemporanea* sono dentro l'esperienza giovanile che tende a soddisfare i bisogni individuali.

“La fede adolescenziale deve maturare verso la capacità di *raccogliere l'appello alla dedizione radicale* e assoluta al Signore Gesù come autentico e unico rivelatore del Padre, pur convivendo con una pluralità di scelte ed esperienze religiose presenti nell'ambiente di vita”.

“*Per uscire* allo scoperto con una fede matura è necessario *trascendere i propri bisogni individuali* e lasciarsi coinvolgere dalla bellezza e dalla verità del messaggio cristiano che spinge alla *partecipazione attiva* alla missione della Chiesa e a progetto di Dio sul mondo. L'immagine di Dio finora curata deve lasciarsi plasmare dalle sfide indicate e da una rinnovata esperienza religiosa personale e comunitaria. Testi tipici del momento possono essere: “Lascia che i morti seppelliscano i loro morti” (Lc 9,60) e “Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio” (Lc 9,62).

Gli eventi della vita, la rinnovata attenzione alla Parola di Dio, l'approfondimento di relazioni significative con adulti cristiani maturi consentono al giovane di maturare.

Gli educatori *devono presentare il volto* di Dio *adeguato alle sfide indicate* con un'istruzione religiosa adeguata alla fase di vita giovanile, soprattutto facendo diventare il giovane protagonista del suo cammino di fede *senza paura di vederlo sbagliare*. Gli educatori devono alternare sapientemente *presenza e distanza*.

“Quella di relazionarsi con i figli non più come ragazzi ma come giovani che diventano adulti, conclude Martini, è una sfida non facile per i genitori. Non facile ma possibile, se si è assunta la vocazione familiare come *corresponsabilità al dono* della vita che Dio fa con l'abbondanza ai suoi figli, superando le tentazioni di sentirsi loro padroni o loro vittime”.

## **II – L'EDUCAZIONE CRISTIANA IN UNA SOCIETÀ NON CRISTIANA, Fernando Taccone, CP**

### **1. Genitori che gettano la *spugna***

- Siamo di fronte a una società non più cristiana
- Non pochi genitori rinunziano al loro ruolo di educatori perché hanno l'impressione di essere indeboliti e svalutati dalle idee e dalle immagini circolanti nella società
- In altri casi i genitori preferiscono essere amici dei figli senza entrare nel merito della proposta e del confronto educativi
- Altri permangono nella convinzione che si educa per quello che si è più che per quello che si *dice*
- Solo un'adeguata politica di sostegno e di promozione della famiglia garantisce ai genitori di svolgere il loro originario diritto all'educazione

### **2. Il ministero di evangelizzazione dei genitori**

- Il sacramento del matrimonio ripropone il compito di difendere e diffondere la fede, veri missionari dell'amore e della vita
- Il rapporto genitori-figli è il luogo teologico della evangelizzazione più profonda
- Sono diversi gli ambiti missionari nella famiglia
- L'annuncio del vangelo della carità trova nella famiglia il "primo" luogo nel quale si espande l'amore coniugale e familiare in una società che smarrisce queste certezze
- Vivere le fasi dell'età evolutiva dei figli con la forza trascinatrice dell'esempio, l'influsso discreto e prudente, sempre rispettoso della personalità e della libertà dei figli

### **3. Educatori alla socialità**

- I coniugi hanno una originale soggettività sociale da conoscere ed esercitare
- Testimoniano la verità dell'amore con la procreazione, l'educazione, e la convivenza pacifica all'insegna della gratuità
- Essere presenti nei luoghi educativi: scuola, lavoro, mass media
- Sostenere il ruolo della madre e specialmente del padre perché recuperi la convinzione che il suo posto è di importanza unica e insostituibile
- Essere protagonisti delle politiche familiari e partecipare alle associazioni familiari

### **4. Educatori alla vita cristiana**

- Sposi e sacerdoti edificano la Chiesa, devono riconoscere di essere complementari
- Sostenere che la famiglia è soggetto ecclesiale e agente pastorale esige che sia rivisto il concetto della comunità parrocchiale
- I genitori sostengono i figli per i sacramenti della iniziazione cristiana
- Ripropongono le catechesi parrocchiali
- Si rendono disponibili a formare fidanzati e animare gruppi familiari
- Promuovono forme di servizio di carità verso le altre famiglie e gli anziani

### **5. Alla ricerca del volto di Dio**

- I figli sono portatori dell'immagine di Dio, ma devono anche imparare a riconoscere l'immagine di Dio. Evangelizzano e sono evangelizzati. L'immagine di Dio nel figlio con l'handicap
- L'immagine di Dio è "dono dall'alto", ogni cattiva esperienza di paternità e maternità rischia di oscurare l'immagine paterna e materna di Dio
- Una educazione relazionale nell'età evolutiva fa entrare nella comunione con Dio:
  - *La prima infanzia*: il figlio si affida perché si fida. I genitori danno la fiducia che sperimentano con Dio. Generano fiducia e stima di sé. Questa scelta fondamentale rimane anche nei momenti di sfiducia. Se i genitori sono insicuri la comunità deve aiutarli.
  - *La fanciullezza*: nessun genitore esaurisce la genitorialità e nascono il padrino e la madrina, vi è poi l'impatto con altri educatori. Il confronto con diverse figure genitoriali fa scoprire i vari sentieri della vita. Dare maggiore credibilità alla produttività intuitiva e conoscitiva con cooperazione affettuosa. L'icona di Gesù dodicenne che ascolta e interroga nel Tempio.
  - *L'adolescenza*: stupisce l'autonomia. Imparare ad accogliere le trasformazioni senza acconsentire all'impressione di essere considerati avversari o antagonisti. L'adolescenza è una "seconda nascita" anche per quanto riguarda la fede. Indicare esperienze di "sana trasgressione" e presentare alcune pagine del Vangelo. Introdurlo ulteriormente al mistero trascendente con l'esperienza della Parola spiegata e meditata che parli alla sua vita.
  - *La giovinezza*: è il momento della scelta di vita. Camminare da soli e non più portati in braccio. Gli educatori presentano il volto di Dio adeguato alle sfide culturali contemporanee. Sperimentare la profonda comunione con il Dio di Gesù Cristo, raccogliendo l'appello alla radicalità evangelica per uscire allo scoperto e trascendere i propri bisogni individuali con una partecipazione attiva alla missione della Chiesa. L'approfondimento di relazioni significative con adulti cristiani maturi lo fa diventare protagonista del suo cammino.